



## **UNIONE ITALIANA**

Talijanska unija - Italijanska Unija  
Via - Ulica - Uljarska 1/IV  
51000 FIUME - RIJEKA - REKA  
Tel. +385/51/338-285(911); Fax. 212-876  
E-Mail: tremul@unione-italiana.hr  
www.unione-italiana.hr  
ID Skype: unione.italiana.fiume  
**GIUNTA ESECUTIVA**  
**Il Presidente**

### **BAZOVICA – BASOVIZZA 2017**

Spettabili autorità civili, religiose e militari,  
Signore e Signori,  
Care amiche e cari amici,

Passeggiare lungo le vie, le piazze, le rive di Trieste, parlando liberamente la propria lingua, lo sloveno, senza timore di essere additati, senza paura di essere considerati avversari, nemici, estranei, ma sentirsi a casa propria, perché anche qui, come sul Carso, come a Gorizia, come nella Benečija, si è a casa propria, assieme agli italiani, ai friulani e a tutti gli altri popoli che nei Secoli l'hanno reso unica: plurinazionale e multiculturale.

Quali sogni avevano i giovani antifascisti e patrioti Ferdinand Bidovec, Franjo Marušič, Zvonimir Miloš e Alojz Valenčič? Erano forse anche questi? Quali amori nei loro cuori? Quali progetti personali e professionali coloravano le loro giornate?

Come si può usare violenza contro i propri simili, violare la dignità umana, i fondamentali diritti umani, la lingua, la cultura, le tradizioni, la fede? Come si può sopprimerli nelle foibe, nelle miniere, nelle fosse comuni, nei gulag, fino allo sterminio sistematico nei lager? Come si possono attuare assassini di Stato?

Come si possono proclamare le disumane leggi razziali nella Città più Mitteleuropea: Trieste, che ha accolto come figli propri e fatto prosperare popoli, culture, lingue, fedi diverse, in oscillante armonia per decenni e decenni?

Come si può attuare una politica di “*bonifica etnica*”, di assimilazione programmata o di espulsione forzata nei confronti di popolazioni autoctone fino a stravolgere la fisionomia nazionale, lo spazio antropico, l'identità sociale, linguistica, culturale di un territorio?

Come si può opprimere un popolo solo perché si è incapaci di vederne la bellezza, diversa da quella propria, ma altrettanto degna di esistere e svilupparsi?

Come si può reagire allora alle ingiustizie e ai soprusi, per rivendicare i propri giusti diritti, per un'idea di Patria, di Nazione, di libertà, di uguaglianza, di democrazia?

Non vi sono giustificazioni alle violenze di Stato, ai crimini contro l'umanità, alle persecuzioni dei regimi, totalitari e autoritari di qualsiasi colore, orientamento o credo politico essi siano. Alle nostre latitudini li abbiamo purtroppo conosciuti tutti: in pochi decenni – e anche recentemente - hanno lacerato in profondità un tessuto sociale e umano che nei Secoli precedenti aveva faticosamente saputo costruire un delicato equilibrio di convivenza e di interazione.

Queste nostre amate terre sono state profondamente sfregiate dalle drammatiche vicende della fine dell'Ottocento e del Novecento che hanno visto confrontarsi nazionalismi, progetti nazionali ed espansionistici l'un contro l'altro contrapposti.

La dittatura littoria ha soggiogato l'Italia instaurando un regime oppressivo e violento che ha perseguitato ed eliminato tutti gli oppositori, antifascisti italiani, sloveni, croati, ma non solo; in queste regioni pluriethniche, prima ancora della barbarie delle leggi razziali, si è accanita nei confronti proprio degli sloveni e dei croati, negandone i fondamentali diritti umani ed attuando, nei loro riguardi, una politica di assimilazione forzata. Brutalmente violate, le identità si ribellano e reagiscono anche con violenza, a sua volta duramente repressa, in una spirale di dolore e di morte.

Non è stata meno oppressiva e violenta la dittatura comunista jugoslava, in modo particolare verso gli italiani, dopo la conclusione della II Guerra Mondiale, nonostante avessero partecipato in migliaia alla resistenza contro il terrore nazi-fascista e avessero pagato un altissimo contributo in termini di vite umane nel nome della libertà, dell'uguaglianza, della Patria e della democrazia. La diaspora della quasi totalità degli italiani espulsi dal proprio territorio d'insediamento storico (Istria, Quarnero, Fiume, Dalmazia), la politica di assimilazione e di violazione dei diritti umani, ha radicalmente modificato la composizione etnica della regione, fino quasi a cancellare, nei successivi cinquant'anni di regime, ogni presenza viva della millenaria cultura veneta, italiana.

Oggi abbiamo un compito importante davanti a noi, nel momento in cui poderosi flussi migratori e criminali atti terroristici stanno mettendo a dura prova la coesione, l'unità europea e gli stessi valori democratici su cui poggia la nostra società.

Non sono finiti, ne sono convinto, i sogni e i progetti di una vera Federazione di Stati Europei, l'Europa dei Popoli, delle Minoranze, delle Regioni, delle culture locali, l'Europa delle molteplici lingue, delle parlate e dei dialetti.

L'Europa disegnata da Altiero Spinelli nel Manifesto di Ventotene deve essere ancora realizzata: non rimarrà un'utopia se sapremo dare con convinzione e slancio il nostro contributo alla sua edificazione.

Dobbiamo far conoscere alle nuove generazioni, con imparzialità e onestà intellettuale, i fatti storici che ci hanno dilaniato, dobbiamo far conoscere il percorso di rinascita e di pacificazione che sappiamo costruire, affinché siano fatti propri i valori della convivenza, del rispetto dei diritti umani e del dialogo interculturale, dell'antifascismo e dell'antitotalitarismo, del rispetto della dignità umana e della solidarietà, della libertà e dello stato di diritto, della fraternità e della democrazia, dell'uguaglianza, del rispetto delle altrui identità e verità, altrettanto vere come la nostra.

Solo pochi giorni orsono, il 23 agosto, ricorreva la Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari.

Davanti alla morte dobbiamo inchinarci, portare rispetto per i defunti, per tutti i defunti, ma non possiamo non discernere chi è caduto per la libertà, per la democrazia, per l'uguaglianza, per la pace, per un mondo migliore: ad essi va la nostra riconoscenza e ammirazione.

Non è più il tempo delle contrapposizioni. Non è più il tempo dell'odio. Dobbiamo riconoscere, invece, con umiltà, i torti fatti e quelli subiti dalle generazioni che ci hanno preceduto. Riconoscere i mali compiuti in nome di falsi idoli, di ideologie terrificanti. Dobbiamo rispettare il dolore e le sofferenze altrui, le altrui memorie e storie, le altrui identità, perché non si dà riconciliazione senza verità e memoria.

Sulle ferite e sulle cicatrici dobbiamo far fiorire un fiore, il fiore della pace.

Nel commemorare queste giovani esistenze spezzate, ingiustamente recise nello sbocciare della vita, nel rendere omaggio a coloro che hanno combattuto contro la tirannia e l'oppressione, vorrei qui ripetere quanto ebbi a dire il 3 settembre 2011, a Pola, davanti ai Presidenti delle Repubbliche di Croazia, Ivo Josipović e della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano:

*“Per il rispetto che dobbiamo ai nostri padri fondatori dell’Europa unita, per la democrazia e la libertà che ci hanno consegnate a caro prezzo, diamo pace e conforto alle vittime dei nazionalismi, dei contrapposti totalitarismi, dei regimi liberticidi: nazismo, fascismo, comunismo.*

*Ricordare quegli orrori divenga occasione di meditazione sulle offese e sulle ingiustizie che abbiamo subito e su quelle che abbiamo inflitto, di pietas per le sofferenze nostre e di quelle altrui, di perdono e riconciliazione, di monito, affinché mai più abbiamo a ripetersi.*

*Porgiamo le nostre scuse per le vittime e per i torti compiuti, nei confronti di tutti, croati, connazionali italiani, sloveni, nel nome di aberranti ideologie. Offriamo il nostro perdono per le subite violenze che hanno rischiato di mutare alla radice la fisionomia di una terra plurale da sempre, con l’espulsione lacerante di gran parte delle nostre famiglie di connazionali e l’oppressione di coloro che sono rimasti. È grazie al nostro orgoglio identitario che abbiamo mantenuto viva, nella nostra Patria, la presenza della lingua e della cultura italiana, coltivando, con pazienza e tenacia, rapporti di civile convivenza.”.*

La Comunità Nazionale Slovena in Italia e la Comunità Nazionale Italiana in Slovenia e Croazia hanno saputo compiere un percorso autenticamente europeo, non facile e a volte incompreso, di collaborazione profonda e sincera, che proseguirà e si rafforzerà, fatta di progettualità comuni e di reciproca solidarietà ispirata ai più alti valori morali. Oggi i nostri popoli sono amici, nella comune Casa Europea coltivano intense e proficue relazioni bilaterali che ci portano a guardare con serenità al nostro futuro fino ad un più ampio e organico riconoscimento e applicazione dei diritti minoritari prescritti dagli Stati domiciliari nei riguardi delle nostre rispettive Comunità Nazionali.

Credo che questa provata disponibilità alla collaborazione possa essere ulteriormente approfondita anche ampliandola a tutto il mondo degli esuli giuliani, istriani, fiumani e dalmati che qui hanno trovato accoglienza, sulla base di quei valori, di quei sentimenti che ho prima richiamato, per iniziare un nuovo cammino, lo sguardo sollevato dalle incombenze del piccolo orizzonte quotidiano, per indirizzarlo lì dove la mia mano tesa e aperta incontra la tua, in un abbraccio vigoroso e amico, per una visione e una prospettiva ben chiara e potente: l’amore.

Grazie.

Maurizio Tremul

Basovica-Basovizza, 10 settembre 2017